

Difesa del suolo. Il decreto al Cdm di martedì

Fondi Ue 2007-2013, priorità all'efficienza degli edifici pubblici

Giorgio Santilli
 ROMA

Nel tentativo di evitare la perdita dei fondi Ue 2007-2013 a rischio - che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, ha stimato in cinque miliardi - il governo tenta nuove strade. L'ultima compare all'articolo 4 della bozza di decreto legge su **scuole e difesa del suolo** che andrà al Consiglio dei ministri martedì prossimo. La norma consente, fino al 31 dicembre 2015, deroghe al codice e al regolamento degli **appalti pubblici** e alla legge

IL DECRETO

Restano da fare aggiustamenti all'articolo 1 che destina 350 milioni all'edilizia scolastica

241/1990 per gli interventi destinati a «Programmi nazionali, interregionali e regionali alla riqualificazione e messa in sicurezza degli edifici pubblici, compresi gli interventi di efficientamento energetico degli stessi». La norma riguarda progetti finanziati con i fondi strutturali europei del ciclo 2007-2013.

Fin qui la stretta interpretazione del testo, caldeggiata anche da Palazzo Chigi. Non è però del tutto esclusa un'interpretazione più ampia della disposizione. Il testo dispone infatti che i poteri derogatori si applichino «ai soggetti pubblici già titolari di interventi finanziati, in tutto o in parte, con risorse dell'Unione europea nell'ambito del quadro comunitario di sostegno (Qcs) 2007-2013» e solo dopo arriva il riferimento ai programmi di riqualificazione, messa in sicurezza ed efficientamento energetico. L'ipotesi, che non sembra del tutto esclusa,

è che quei soggetti «già titolari» di interventi finanziati con i fondi Ue possano spostare le risorse sui piani ora agevolati (riqualificazione, messa in sicurezza ed efficientamento energetico di edifici pubblici) anche da programmi diversi. In questo caso, l'azione del governo non sarebbe soltanto di accelerazione ma anche di una riprogrammazione di risorse, sia pure effettuata da soggetti già finanziati all'interno del Quadro comunitario di sostegno. In sostanza, il governo indicherebbe una priorità strategica alle amministrazioni finanziate sui fondi Ue: spostate le risorse sulla riqualificazione degli edifici pubblici e noi vi concederemo poteri derogatori. Una scelta che sarebbe coerente non solo con il piano scuole, che punta soprattutto alla messa in sicurezza delle aule, ma anche con il piano nazionale di efficientamento energetico degli edifici pubblici che il governo ha inviato a Bruxelles in questi giorni.

Si capirà nei giorni prossimi, quando il quinto comma dell'articolo 4 sarà approvata dal Consiglio dei ministri, quale sia la reale portata della norma. Se cioè si tratti solo di accelerazione della spesa già prevista o anche una riconversione surrettizia di risorse Ue verso altri programmi.

Per il resto, il decreto su scuole e difesa del **suolo** presenta un solo nodo ancora da sciogliere: l'articolo 1 che vorrebbe destinare 350 milioni del fondo Kyoto alla sicurezza nelle scuole. L'originaria formulazione della norma, che destinava tramite Cdp le risorse a fondi immobiliari e in particolare alla società Investimenti immobiliari italiani Sgr guidata da Mario Fortunato ed Elisabetta Spitz, ha incontrato molte obiezioni tecniche. Si sta lavorando a una riformulazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

